66399

10

DUE DISCORSI

SUL MEZZO

PER COMPIERE L' ORDINAMENTO

DELLA

STATISTICA CLINICA UNIFORME E PUBBLICA

DEGLI SPEDALI D' ITALIA

LETTI

DAL DOTTORE

GIUSEPPE FERRARIO

di Milano

NELLA SEZIONE DI MEDICINA

DEL TERZO CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI ITALIANI TENUTO IN FIRENZE
DAL 15 AL 30 SETTEMBRE 1841.

A BENEFIZIO DEL NUOVO TEMPIO
DI S. CARLO BORROMEO.

MILANO
Ottobre 1841.

Tip. Guglielmini e Redaelli.

Discorso del dottor Giuseppe Ferrario *di Milano, letto in Firenze il giorno* 20 *settembre* 1841 *nella Sezione di Medicina del Terzo Congresso degli Scienziati Italiani all' augusta presenza delle LL. AA. II. RR. il Granduca di Toscana*

LEOPOLDO II

e la di Lui Sposa Granduchessa

MARIA ANTONIA.

INSISTERE PRESSO I MEDICI, I GOVERNI ED I REGGENTI DEI POPOLI PER COMPIERE L' ORDINAMENTO UNIVERSALE DELLA STATISTICA CLINICA UNIFORME E PUBBLICA, SECONDO LE VEDUTE DELL' ODIERNA FILOSOFIA, È L' UNICO MEZZO DI RENDERE POSITIVA LA SCIENZA DEL GUARIRE, DI ALLUNGARE IL PIÙ POSSIBILMENTE LA DURATA DELL' ETA' DELLE MASSE POPOLARI, E DI PROMUOVERE DAVVERO LA PROSPERITA' FISICA DELLE NAZIONI, DIFENDENDOSI IN TAL GUISA LA CAUSA VITALE DELLA UMANITA'.

Sacro dovere incumbendo ai medici d' essere essenzialmente filantropi, ne viene l' immediata conseguenza ch' essi debbono tener viva da valorosi nella mente dei Magistrati e dei Regnanti l' utilità, anzi la necessità di attivare la pratica di una buona Statistica Clinica uniforme e pubblica, affinchè abbiasi a migliorare, fin dove è possibile, lo stato sanitario delle popolazioni. In ciò non debb' esservi mistero; chè l' illustre Racchetti già dettava all' esordire di questo XIX secolo: « *Anche il solo silenzio è colpa, ove si tratti di pubblica salute e di prosperità universale* ».

Riassumo brevemente, o Signori, quanto si è fin qui eseguito mercè la meditata cooperazione dei precedenti Congressi, e quanto ancora rimane a praticarsi pel compimento di questa grande intrapresa.

Colle Riunioni Pisana e Torinese è adunque stabilito in *massima* la necessità di una buona Statistica Clinica-Comparativa-Nazionale; è scelto per ora un *metodo* da seguirsi religiosamente in via di esperimento; è fissato il *punto centrale* dove mandare gli elementi statistici; *è costituito un Medico a raccoglierli e dirigerne l' annuale pubblicazione;* e questo Medico rispettoso, che qui vi parla, ha il contento di notificarvi altresì, o Signori, d' avere co' suoi ufficii operato in modo che anche Sua Eccellenza l' attuale signor Conte Governatore delle Provincie Lombarde è ben disposto ad assecondare graziosamente il voto della Riunione Medica, per la stampa delle annuali tavole statistico-Cliniche degli Spedali d'Italia, cotanto dalla Scienza e dall' Umanità desiderate.

Ora a facilitare sempre più e rendere attiva questa grand' opera sanitaria, addimando formalmente all' Illustrissima Presidenza Generale di questa Terza Riunione degli Scienziati che voglia compiacersi di *pregare i Governi Italiani, mandando loro con una circolare i modelli dei prospetti già stati approvati e stampati negli Atti della Riunione di Torino,* perchè ci somministrino annualmente le Tavole statistico-Cliniche delle singole infermerie degli Spedali posti nei loro Stati, elaborate col metodo uniforme prestabilito, indirizzandole e raccomandandole, come fu pure a Torino fissato, all' I. R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti della Lombardia residente in Milano.

Già il dotto cavaliere Jacopo Gräberg da Hemsö ragionando sulla formazione in genere delle statistiche,

diceva: — Noi abbiamo sempre continuato ad esprimere ed a ripetere il nostro voto, che senza discendere di per sè medesimi alle particolarità talora minutissime delle statistiche operazioni preparatorie, i Governi stessi concedessero a persone idonee, valenti e pratiche la facoltà ed i mezzi di attendervi e di porvi tutta la loro sollecitudine; che le proteggessero quindi, le ajutassero, le incoraggiassero e ne sanzionassero e ricompensassero i lavori; che vegliassero attentamente alla esecuzione accurata e fedele delle Tavole e dei Prospetti; che togliessero *od interdicessero ad operai ed a scrittori non dotati di veruno ingegno la facoltà di screditare e render vile una così utile opera, base fondamentale della sana politica;* che facessero utilizzare ed applicassero al bene dello Stato i dati ed i risultamenti della statistica: ecco ciò che con tutto il cuore noi abbiamo da tanti anni desiderato e sperato di giorno in giorno; ma ripetiamolo pur sempre, ad una sì necessaria istituzione è assolutamente indispensabile la mano autorevole generosa e forte dei Governi locali. —

Ed in vero altre volte io stesso dichiarai solennemente che senza tale Sovrano concorso la statistica Clinica-comparativa-magistrale non potrà mai effettuarsi, nè fondarsi sopra basi esatte e solide, nè estendersi ampiamente quanto è duopo a vantaggio delle attuali e delle venture popolazioni.

I medici però devono, a mio giudizio, dare primieri alle Supreme Magistrature il civile esempio di uno spontaneo accordo di principii, *almeno nel raccogliere i nudi fatti,* non disgiunto da schietta fede e da perseverante costanza di azioni. Ricordiamoci, o Signori, *di non pretendere nella nuova istituzione l' ottimismo ch' esso è nemico del buono; nè confondere i Rendiconti Clinici uniformi, che si vogliono ora attivare, col-*

le Monografie statistiche delle malattie che verranno a poco a poco fatte dai jatrofilosofi negli anni avvenire, probabilmente vorrei credere ad imitazione della mia *Statistica delle morti improvvise dal* 1750 *al* 1834, *e di quella del Cholera-morbus asiatico pel Regno Lombardo-Veneto del* 1835-1836, *ec.* Non havvi umana impresa di primo getto che possa dirsi perfetta, quindi operare presto con decisa volontà di bene eseguire, e col proponimento di andar da poi migliorando, altrimenti crescono d'ordinario gli ostacoli, si ragiona molto, e si conchiude poco o nulla; non dimentichiamoci esser questa la terza riunione dei Naturalisti e Medici Italiani, e che la Società ne attende ansiosa un utile positivo.

Il nostro chiarissimo presidente cavaliere Maurizio Bufalini così scriveva nel prossimo passato anno 1840 al Congresso di Torino in appoggio della mia proposta statistica: — Sento viva nell'anima la brama di vedere la Scienza medica, abbandonato una volta del tutto il vano chimerizzare per ipotesi e per astrazione, convertita in realtà di enti operatori, prendere fermamente il vero sentiero dell'osservazione e della esperienza. — Non saprei tacere che eziandio le incomplete e parziali statistiche hanno le loro non lievi utilità, e l'opera può esser semplicissima e agevolissima. — Spetta ai Medici il pensare agli espedienti che possono nella pratica agevolare il lavoro; spetta ad essi di proclamare altamente l'importanza; e spetta ad essi di farne quasi responsabili de' ritardati progressi della Medicina, e degli impediti vantaggi della Umanità tutti coloro che o non si prestano, o contrastano all'*opera unica* che può render meno fallace l'arte salutare. *Almeno non saremo noi allora colpevoli del silenzio, e dell'essere rimasti spettatori inerti del folle aggirarsi della medici-*

na per mille andirivieni, quando pure ne è già mostrato il vero cammino. —

Nè meno sapientemente pensava il cavaliere Tommasini fino dal 1822 nel suo discorso *Della necessità di sottoporre ad una statistica i fatti più importanti della medicina pratica.* — La statistica medica, egli diceva, porterebbe in ciascun ramo della pratica e della patologia tutta quella verità, quella luce e quella certezza di cui queste Scienze possono esser capaci. - So bene, continuava il celebre professore, le molte difficoltà che si oppongono all'esecuzione di questo piano; il quale non potrebbe riuscire utile in grande alla scienza ed all' arte senza essere esteso a ragguardevole parte della popolazione; obbligatorio pei medici di tutti i pubblici stabilimenti; voluto efficacemente e protetto dai rispettivi Governi. So gli ostacoli che incontrarono a questo proposito le proposizioni meditate ed i profondi consigli dell' illustre Rasori; e forse non è sperabile che la statistica medica divenga pubblica, ed il bilancio delle mediche verità e degli errori impegni i Governi come ramo di pubblica amministrazione, *sinchè non sorga un Principe così amatore della Medicina* che unisca al sommo potere le cognizioni mediche necessarie per concepire e mandare ad effetto la difficile impresa. Ma almeno alcune massime più importanti di pratica medica, che, attesa la divisione delle opinioni, mantengono il popolo in una giusta apprensione, almeno i fatti principali che a queste massime si riferiscono, potrebbero assoggettarsi alla proposta dimostrazione politico-sanitaria, che forzerebbe i medici ad un tempo e gli infermi ad un convincimento da non potersi dissimulare. —

Giova quindi che al più presto si raccolgano ovunque dai buoni seguaci di Ippocrate fedelmente questi

fatti positivi a migliaja e a milioni, in lunga serie d'anni, con tavole statistiche uniformi e pubbliche, *almeno pei metodi diversi curativi*, ed all' uopo si invochi l' essenziale assistenza degli illuminati Governi e dei Monarchi, acciò si possa alfine dedurne le più costanti e proficue norme, facendone un *Codice Medico* per la salute degli universi popoli.

Anche il benemerito Presidente Generale, Illustrissimo Marchese Ridolfi, or dianzi porgendoci il gradito *ospitale saluto*, iniziava ed eccitava questa Sezione al gran tema dell'*Ordinamento della Statistica Medica.*

« Il trionfo dei grandi principii, nota Romagnosi, » sarà un giorno proclamato dalle coscienze e protetto » dagl'interessi concordi, ma per arrivare a quest'epoca » felice è prima necessario che i principii procedano » armati di tutto punto con la forza della dimostrazione, » e a modo di stretta falange si facciano strada in mezzo » ai pregiudizj ed alle opinioni interessate ».

Non ritardiamo adunque i giusti imprendimenti e la scientifica missione a vantaggio della umana famiglia, giacchè ora ben lo possiamo all' ombra della pace; nè permettiamo, o Signori, che per nostra incostanza, ignavia, o municipale discordia il veggente straniero abbia a rapirci l' italico allòro col frutto delle sudate e nobili fatiche, da saggio emulo, trapiantando orgogliosamente primiero in altre terre ciò che fu qui creàto dalla potente unione de' nostri pensieri!

In questo suolo celeberrimo dell' alta ragione scientifica, ancor caldo della sapienza e della carità de' nostri padri, la celeste scintilla e possanza del genio non fia mai evocata indarno dall' Umanità addolorata!!

Sì certo, onorevoli Signori, lo spero, noi potremo nobilmente proclamare a lode d' Italia, che questa insigne opera pubblica per la universale prosperità delle Na-

zioni, forse la più stupenda che siasi coordinata nel corso di oltre duemila anni dachè la Medicina è scienza, ebbe cominciamento e *vita reale* nelle prime Riunioni dei Naturalisti e dei Medici Italiani legati in santa amistà! Auspice il magnanimo filosofo della Toscana Granduca LEOPOLDO II, quel Serenissimo e generoso Regnante che inalza non perituri monumenti di gloria allo scopritore intelletto dell' immortale fisico l' infelice Galileo Galilei, e che con fatti solenni benefici ai popoli altamente illustra il Trono degli Avi, la Religione e l' Umanità, la comune Patria nostra!

ANNOTAZIONE. — Tale discorso è stato accolto dalla Sezione Medica con segni replicati del più vivo entusiasmo e di generale approvazione.

Il dottor Ferrario poi nell'ultima seduta del 29 settembre, avendo riconosciuto che non erasi presa alcuna risoluzione definitiva sulla dimanda da lui fatta nel surriferito discorso del 20 settembre, così egli pronunciò anche il seguente:

Secondo discorso letto dal dottor Giuseppe Ferrario *di Milano, il* 29 *settembre* 1841, *nella Sezione di Medicina del Terzo Congresso degli Scienziati Italiani in Firenze, cadendo gli estremi momenti dell' ultima seduta medica, nel locale del Teatro Goldoni.*

Addimando all'illustre signor cavaliere presidente Bufalini che faccia l'inchiesta all'illustrissimo signor presidente generale marchese Ridolfi, *unica cosa già da me qui proposta,* perchè *preghi* i Governi italiani onde ci somministrino le annuali tavole statistico-cliniche, elaborate giusta i modelli approvati a Torino, in seguito ad una Commissione di tredici professori (nove membri della Commissione, tre della Presidenza, ed uno il Proponente), in gran parte autori di statistiche pubbliche, e *stampati negli Atti della Riunione di Torino.* A tal fine depongo sul banco del signor cavaliere Presidente sedici copie dei modelli di Torino, per essere con Circolare opportuna mandati alla loro destinazione.

Procurerò di parlar *chiaro pel bene dell' umanità*, giacchè omai mi veggo ridotto all'estremo limite dell'alto mio argomento. Ho già detto che l'*ottimismo è nemico del buono;* si cominci prima a fare la sola Statistica Clinica uniforme e pubblica degli spedali, *come è stabilita,* indi *a poco a poco* andremo migliorando ed ampliando; parvemi che la Sezione Medica mi dimostrasse con non equivoci segni la di lei approvazione, ed io credo che il signor cavaliere Presidente vorrà degnarsi d'essere qui null'altro fuorchè l'espressione sincera della volontà di questo grande Consesso di sapienti.

Noi non ci aduliamo, come sogliono certuni, nel far credere che tutte le nostre opere siano abbastanza buone

e perfezionate; ma, gran Dio! si cominci una volta a *raccogliere quei nudi fatti* appena appena siccome abbiamo additato, ciò è breve e facile; e poi vi ragioneremo sopra, e poi discuteremo sul valore da darsi alle conclusioni statistiche, e poi muteremo anche le tavole statistiche, *se dall' esperienza di alcuni anni venisse dimostrato necessario.*

Abbiate pazienza, o Signori, seguiteci *per poco*, e lasciatevi alquanto guidare da chi già da dodici anni entra ed esce non senza qualche onorificenza in siffatto nuovo labirinto: vorreste voi lasciarvi dirigere da chi forse non lo conosce ancora abbastanza?

Replico, non aduliamoci, o Signori, ed innanzi *modificare o sentenziare un metodo non anco esperimentato, ma meditato, approvato e stampato negli Atti della Riunione di Torino*, da forti impugniamo qualsiasi autorità speculativa, e *facciamo parlare i soli fatti*, sola ingenuità sia tra noi: « Chè le *adulazioni*, scrive il celebre filologo Gherardini, mentre addormentano gli » ingegni, ingannano il paese e l'acceccano e l' avvol- » gono nelle tenebre; coloro che veramente zelano l'o- » nor nazionale, sono que' spiriti che sdegnosi di » qual si sia bassezza, e *abborrendo da qualunque fine* » *che nobile non sia e virtuoso*, hanno coraggio d'im- » molare i privati interessi ed ogni umano riguardo » alla verità; e si la scoprono, la proclamano, e giusta » lor possa la difendono! »

Per soddisfare adunque alla *giusta e legale domanda*, già formalmente da me esposta in questa onorevolissima Sezione, io invoco solennemente ora da questo venerando Consesso di medici italiani e stranieri che *si passi ad una votazione numerica*, onde sia definito pel *sì* o pel *no* se debbansi pregare i Governi d' Italia a tanta cooperazione pei *modelli stam-*

pati negli Atti della Riunione di Torino; avvertendo solo che il *no* sospenderebbe, o annullerebbe forse nella massima parte, quanto si è finora da me e *dai precedenti Congressi operato* in onore della dottrina medica italiana, ed a vantaggio delle attuali e venture generazioni; e la Statistica Clinica degli spedali uniforme e pubblica, pel cattivo esempio d'una smania d'innovare senza aver prima esperimentato, forse non si otterrebbe più se non in altra remota occasione, con sommo cordoglio d'ogni dotto e coscienzioso cittadino.

Nelle vostre mani adunque stanno or qui poste le sorti di vita o di morte per migliaja di vostri fratelli! Medici e filosofi illustri col cuore decidete. — *Invoco una votazione numerica positiva dei membri effettivi della Sezione Medico-Chirurgica.* —

Responsabile com' io mi trovo in faccia all'Italia ed all' Orbe incivilito del posto in cui venni collocato pel voto spontaneo delle Riunioni dei medici italiani, dichiaro: Signori, dovessi pur cessare per la *Statistica Clinica degli Spedali uniforme e pubblica,* io non avrei che adempiuto alla mia missione, e la verità starebbe, e forse sorgerebbe assai più luminosa e gigante dall' istessa mia tomba!

ANNOTAZIONE. — Il presidente Bufalini dichiarò di aver già inoltrate delle pratiche col presidente generale marchese Ridolfi per assecondare la dimanda fatta dal dottor Ferrario, e *promise* di continuarle efficacemente per ottenerne lo scopo finale. Nessuno della Sezione Medica prese la parola in contrario. Voglia il cielo che le rivalità non frappongano ostacoli al regolare andamento di questa grande istituzione!

ALTRE OPERE

DELL' AUTORE

Abitante in Milano sulla Corsia del Broletto, N.° 1735.

Influenza fisiologica e patologica del suono, del canto e della declamazione sull'uomo; Milano, 1825 *lir.* 1 —
Nuovo metodo d'operare con sicurezza la cistotomia. Memoria prima con due tavole; Milano, 1829 . » 2 —
La donna dagli aghi. Memoria medico-chirurgica, con tavola; Milano, 1829 . . . . . » 2 —
Nuovo metodo d'operare con sicurezza la cistotomia. Memoria seconda, con due tavole; Padova, 1831 » 2 50
Avvertimento al popolo sui mezzi sicuri di distruggere i contagi; nozioni e cura del *Cholera-morbus*, e metodo di vita per possibilmente preservarsene; Milano, 1832 . . . . . » 1 —
Marito e moglie asfissiati dal vapore del carbone, l'uno morto e l'altra guarita; Milano, 1832 . . . » 1 —
Vita ed estratti delle opere del professore cav. G. B. Palletta; Milano, 1833 . . . . . » 3 —
Statistica delle morti improvvise e particolarmente delle morti per apoplessia nella città e nel circondario esterno di Milano dall'anno 1750 al 1834; Milano, 1834. . . . . » 4 —
Annuario astronomico per l'anno 1837, colla continuazione della Statistica delle morti improvvise di Milano per gli anni 1834 e 1835; Milano, 1836. » 1 50
Idem Continuazione della Statistica delle morti improvvise pel 1836; Milano, 1837 . . . . . » 1 50
Idem pel 1837; Milano, 1838 . . . . . » 1 50
Saggio di Statistica medica giornaliera di Milano pel 1836, pubblicato nel primo anno delle Effemeridi mediche del prof. Fantonetti; Milano, 1836-1837 » — —
Statistica medica di Milano dal secolo XV fino ai nostri giorni. – Si è pubblicato il primo volume composto di 12 fascicoli, che contengono 186 tavole statistiche; Milano, 1838-1840 . . . . . » 24 —
Idem, secondo volume, fascicoli 4; Milano 1840-1841 » 9 —